

Ecco la risposta dell'onorevole CODURELLI:

Roma, 6 marzo 2009.

Gentile Signor

PAOLO TREZZI

SEDE

Come avrà avuto modo di verificare dagli atti parlamentari, anche se non approfonditamente, circa le modalità del voto della sottoscritta in merito al dibattito sul recente trattato tra l'Italia e la Libia, il mio comportamento è così sintetizzabile.

Coerentemente alla posizione del Partito Democratico ho votato a favore del Trattato, non prima di aver col mio voto sostenuto tutti gli emendamenti migliorativi.

Infatti, ho condiviso e votato a favore dei molti emendamenti promossi dai Radicali, dall'Italia dei Valori e da altri, con lo scopo di arricchire un provvedimento che poteva essere migliore, e che noi al governo probabilmente avremmo fatto di meglio visto come si erano a suo tempo avviate le trattative.

Non abbiamo taciuto sul fatto che l'Italia poteva ottenere di più in termini di rispetto dei diritti umani in Libia, sulla compatibilità con l'art. 5 del trattato NATO, sull'onere finanziario a nostro carico che consideriamo eccessivo.

Ma, responsabilmente, non si poteva votare contro un trattato che chiude un contenzioso con la Libia che durava da mezzo secolo, e che nel frattempo si era arricchito di nuovi problemi non eludibili, come quello delle migrazioni clandestine.

Non si poteva non riconoscere in atti ufficiali la responsabilità storica del colonialismo e dell'aggressione fascista nei confronti dei libici; non si poteva non indennizzare le distruzioni e i centomila morti. Nello stesso tempo perché non riconoscere come positivi, in un quadro generale che ci deve vedere protagonisti nei processi di distensione nell'area del Mediterraneo, il comune impegno per stroncare la tratta dei migranti, gli accordi di cooperazione e di scambi culturali ed economici?

Concludo con le parole di Maran, che a nome del nostro gruppo ha dichiarato: "...la nostra scommessa è quella che l'aumento dell'interdipendenza determini un cambiamento non soltanto nelle relazioni tra gli Stati ma anche nelle relazioni interne a quello Stato, determini, in altre parole, l'avanzare della società civile internazionale. Perché l'uso della forza perde importanza mentre ne acquista il diritto internazionale come quadro di riferimento per regolamentare quegli alti livelli di interdipendenza."

Cordiali saluti.

Lucia Codurelli